

Monastero San Marco - Monteortone (PD)

La storia

Tutto ebbe inizio nel maggio 1428, quando la Madonna apparve ad un uomo d'arme, Pietro Falco, affetto da dolori e ferite, il quale si bagnò in una vasca di acqua termale e si trovò improvvisamente guarito. La Vergine Maria gli disse di cercare nel fondo della vasca un quadretto a lei dedicato e gli confidò che desiderava che in quel luogo si costruisse un piccolo tempio in onore del figlio Gesù e della sua Madre.

La notizia si sparse nella zona per cui cominciarono ad arrivare pellegrini e guarigioni straordinarie. Con il permesso delle autorità civili ed ecclesiastiche, fu costruita una cappella per custodire il quadretto e Pietro Falco ne fu il primo custode. La terribile pestilenza che in quegli anni si era diffusa nel Veneto cessò. Le folle aumentavano continuamente per cui le autorità decisero che bisognava costruire una chiesa grande che diventasse un santuario in onore della Madre di Dio. Bisognava trovare una persona capace, influente per la costruzione dei lavori. Fu incaricato fra Simone da Camerino personaggio importante non solo nel suo ordine agostiniano, ma per la sua intelligente organizzazione, per le sue conoscenze personali sia nella sfera civile come in quella ecclesiastica.

Non conosciamo il nome dei primi architetti. Sappiamo che dopo l'inizio dei lavori furono attivi gli architetti Pietro e Tullio Lombardo sia per la costruzione della chiesa, del campanile e anche del monastero. Fra Simone da Camerino ha voluto costruire una degna casa religiosa per i suoi monaci, eremiti di sant'Agostino. Sappiamo che la maggior parte di questi monaci non erano sacerdoti, ma religiosi laici, osservanti della regola, lavoratori

ciascuno nel suo campo: muratori, scalpellini, falegnami, agricoltori, cantinieri, apicoltori, eccetera eccetera. Questi monaci insieme ad altri operai costruirono tutto e furono i custodi fedeli della chiesa-Santuario di nostra Signora, Madonna della Salute di Monteortone. Nel 1452 Papa Nicolò V approvò la congregazione agostiniana il cui superiore era fra Simone da Camerino. Tra il 1806 e il 1810 Napoleone soppresse tutti gli ordini religiosi. Cacciò dal monastero di Monteortone i monaci, depredando tutti gli oggetti preziosi, quadri, doni votivi in oro e in argento del monastero e del Santuario. La Chiesa fu chiusa e il monastero, gestito dall'ospedale di Padova diventò ospedale militare. In seguito, alla fine del 1800 fu venduto alla famiglia ebrea Trieste-Sacerdoti che ne fece un lussuoso albergo per le cure termali e la fango terapia. In quel tempo il monastero fu abbellito con la facciata dalle strutture neo-gotiche e con la scalinata di accesso all'entrata principale. Gli accessi che dal monastero attraverso la sacrestia immettevano nel santuario furono chiusi. A metà del XIX secolo il monastero, ormai in abbandono ma ricco di una generosa sorgente termale denominata "Della Vergine di Monteortone", fu acquistato da una famiglia ebrea benestante di Padova, i signori Trieste-Sacerdoti, che lo trasformò, con interventi architettonici, ben evidenti ancora oggi, nel prestigioso "Grande Stabilimento Termale di Monteortone". Il monastero fu stabilimento termale fino al 1937 quando per la persecuzione contro gli ebrei, lo vendettero tutto: il Monastero, il parco, il brolo e la parte orientale di Monteortone ai salesiani di don Bosco che ne fecero un seminario teologico. Nel 1944-45 i Tedeschi cacciarono i salesiani che furono ospiti del monastero di Praglia e ne fecero un ospedale militare. Gli studenti salesiani rimasero a Monteortone fino al 1970.

Il monastero di Monteortone, dopo quella data è diventato dapprima hotel termale e successivamente Casa di accoglienza e di ospitalità dedicata a per congressi, raduni vari, esercizi spirituali, eccetera. La casa è richiesta perché offre sale per gli incontri, la possibilità della refezione e del pernottamento, ma soprattutto per la pace e il silenzio che si godono nella struttura accogliente e nel parco circostante.

L'arte

Possiamo dire che l'architettura del monastero è tutta un'opera d'arte. Le mura possenti e gli archi a vela che sorreggono pavimenti e soffitti offrono uno spettacolo unico per la grandiosità degli spazi, per l'ampiezza del corridoio e l'altezza dei soffitti.

Durante la permanenza degli eremiti di sant'Agostino i pellegrini venivano accolti nella portineria, sala accogliente che aveva (e c'è tuttora) al centro del soffitto un affresco raffigurante la beata Vergine col Bambino e angeli. Oltre alle due scale di servizio c'è uno scalone che porta al piano superiore il quale era riservato ai monaci, ognuno dei quali aveva la sua cella o camera. Dalla loggia del piano superiore si accedeva alla grande sala del capitolo con porte e finestre contornate da lesene di marmo finemente lavorate.

Bellissimo, alto, spazioso il refettorio (ora cappella) con gli affreschi di Giambattista Zelotti (1526-1578) discepolo del Veronese, riguardano l'Antico Testamento: Giuseppe l'ebreo, Mosè, Abramo e Giacobbe; e anche il Nuovo Testamento: Gesù che perdona la donna peccatrice e che moltiplica i pani e i pesci. Sopra i grandi finestroni sono raffigurate le virtù teologali. Nel vestibolo che precedeva l'entrata nel refettorio c'è un arco maestoso in pietra di "Costozza", con inciso sulla chiave di volta

l'anno MDCV, con lo stemma degli agostiniani (le tre colline sormontate dalla croce). Questo stemma è presente nella ex-sacrestia (ora sala don Bosco), sopra la rampa delle scale di servizio del chiostro e anche nella vera del pozzo che è un blocco unico di pietra d'Istria finemente lavorato con facce mitologiche agli angoli e con l'immagine bellissima della Vergine che regge il Bambino Gesù. La bellezza armoniosa solenne e luminosa del chiostro con le colonne e i capitelli in trachite dei colli, in stile corinzio con foglie d'Acanto, suscita ammirazione ed emozione. Sembra quadrangolare ma in realtà il monastero è rettangolare in quanto misura da Est-Ovest 80 metri e da Nord-Sud 70 metri. La visione verso la loggia superiore e la vista del maestoso campanile in stile romanico è quanto mai suggestiva e pittoresca per l'armonia, la semplicità e la spaziosità. Il chiostro attiguo (che fa parte della casa di ospitalità) è arricchito da un'artistica vera da pozzo-cisterna.

